



Un ciclo di eventi
sul grande
mezzosoprano
dell'Ottocento
che fece impazzire
le folle
al Teatro
del Giglio

FULVIO PALOSCIA

LCDs s'intitola *Maria*, ma la Callas non c'entra. Il mezzosoprano Cecilia Bartoli rende omaggio ad un'altra divina della lirica, la francese Maria Felicitas Garcia detta Malibran, anche lei mezzosoprano, in vista del bicentenario della nascita, che sarà celebrato nel 2008. E dato che il mito della lirica della prima metà dell'Ottocento fu per due anni consecutivi (1834 e 1835) ospite del Teatro del Giglio di Lucca, la Bartoli ha scelto proprio la città toscana per presentare, in esclusiva italiana, l'ultima fatica discografica, il 10 settembre, alle 19. Arriverà portandosi dietro un camion, che sosterrà davanti al teatro: a bordo manoscritti, documenti d'epoca, mobilia originale appartenuta alla divina francese e oggi di proprietà della Cecilia Bartoli-Fondazione Musicale, feticci riuniti in una mostra itinerante che accompagnerà la superstar nel suo tour mondiale. Il Bartoli day sarà l'evento clou di una serie di manifestazioni che comprenderanno anche un convegno, *Maria Malibran e la vocalità*, domani alle 17 nel ridotto del Giglio (ospite attesissimo il musicologo Philip Gosset) e un'altra mostra, stavolta di documenti,

Cecilia a Lucca rende omaggio al mito del passato

Di estate in autunno. Le stagioni lucchesi di Maria Malibran, curata da Chiara Stoppani, da domani (inaugurazione alle 16) al 16 settembre nel foyer del teatro.

Furore. Non c'è altro termine per indicare l'entusiasmo con cui nel 1834 Lucca accoglie la Malibran al Giglio, dove è l'ospite della stagione «Di estate in autunno». Le cronache parlano di folle oceaniche che l'attendono all'uscita dei camerini, di assalti da parte di idolatri che fanno di tutto pur di conquistare qualcosa di lei: magari una sciarpa, pericolosamente strappata al collo della

diva e poi fatta a pezzi quasi fosse una sacra reliquia. Il repertorio proposto a Lucca dalla cantante francese, 27 anni e già celebre in tutto il mondo, America compresa, è mozzafiato: *I Capuleti e i Montecchi*, *Sonnambula* e *Norma* di Bellini, *Barbiere di Siviglia* e *Otello* di Rossini. «La città, all'inizio, non affettuosissima nei confronti della star pur avendola richiesta a gran voce tanto da defenestrare l'impresario Lanari, per lungo tempo al timone del Giglio, a favore di tre bolognesi che garantiscono il suo arrivo, viene messa a ferro e fuoco dalla divina,

che frequenta la corte ducale mentre i salotti più aristocratici fanno a gara per averla ospite — spiega Stoppani — Nel periodo in cui sosta a Lucca si registra l'esaurito negli alberghi cittadini: arrivano oltre 4 mila forestieri per applaudirla, un record». Articoli di giornali dell'epoca, ma anche diari di privati cittadini conservati all'Archivio di Stato e la corrispondenza amministrativa del teatro, documenti tutti esposti al Giglio, raccontano le imprese lucchesi della Malibran e le faticosissime trattative per averla ospite anche nel 1835, in una città piagata dal colera. Tenuta fede a tutti i suoi impegni, la diva fugge dalla città malata, sfidando le leggi, che chiudono Lucca per evitare contagi. Sulla stagione del Giglio, rimasto aperto apposta per la diva, cala un impietoso sipario di morte.



GRANDI
Cecilia Bartoli
(in alto)
renderà
omaggio a
Maria
Malibran (qui
sopra) mito
della lirica
dell'Ottocento